

I RISULTATI DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA IN EMILIA-ROMAGNA

Rapporto di valutazione

A cura di:
Rita Fioresi
Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale - ERVET

Responsabile Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale - ERVET:
Roberta Dall'Olio

Responsabile Servizio Politiche europee e relazioni internazionali - Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese.
Relazioni europee e relazioni internazionali - Regione Emilia-Romagna:
Silvia Grandi

Progetto grafico e impaginazione: Studio Talpa

Novembre 2015

Il presente Rapporto è frutto di una sintesi delle principali risultanze emerse dai tre Rapporti di valutazione del contributo della Cooperazione Territoriale alla programmazione regionale in Emilia-Romagna (2012-2014-2015) e da "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali della sperimentazione" (giugno 2014), consultabili alla pagina http://territorio.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-coesione-e-cooperazione-territoriale/cooperazione-territoriale-europea/cooperazione-territoriale-europea-2007_2013



UNITÀ UNIONE EUROPEA, COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE, TERRITORIALE E
COESIONE SOCIALE



ASSESSORATO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

I RISULTATI DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA IN EMILIA-ROMAGNA

Rapporto di valutazione

PRESENTAZIONE

La Cooperazione Territoriale Europea è parte sostanziale delle politiche di sviluppo della Regione Emilia-Romagna. Una scelta strategica, già chiara nel “Documento Unico di Programmazione 2007-2013 e delle Intese per la programmazione integrata delle politiche territoriali”, che ha garantito un coordinamento e un’integrazione delle risorse funzionale al raggiungimento degli importanti obiettivi assegnati alle politiche regionali di coesione.

La verifica del contributo dei risultati dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea si pone pertanto in linea con le scelte effettuate e con la volontà della Regione di consolidare azioni di sistema, finalizzate a massimizzare l’utilità dei progetti nello sviluppo locale.

L’impianto logico della Politica di Coesione 2014-2020 conferma questo approccio, sottolineando sia la necessità di rafforzare l’integrazione dei Fondi SIE, sia di assicurare una stretta correlazione tra programmazione e valutazione per misurare sistematicamente la qualità e l’efficacia degli interventi e la loro capacità di rispondere ai bisogni delle comunità. Un approccio alla programmazione che la Regione Emilia-Romagna ha assunto con determinazione, avviando una nuova generazione di politiche per lo sviluppo, fondate sul riconoscimento del valore del territorio, della produzione, del lavoro e delle persone, su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali e su un coordinamento strategico dell’azione regionale e delle risorse europee, nazionali e regionali.

È in questa logica che la Cooperazione Territoriale deve concorrere agli obiettivi di sviluppo e coesione che la Regione ha definito, supportando le istituzioni e il sistema economico-produttivo nel cogliere le opportunità che offre un’economia aperta e, grazie ad una piena valorizzazione di progettualità transnazionali e transfrontaliere e ad una trasparente ed effettiva valutazione delle politiche messe in campo, accrescendo la capacità di far interagire competizione globale e ripensamento dei nostri territori.

Patrizio Bianchi

Assessore coordinamento politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca, lavoro Regione Emilia-Romagna

1.

LA VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Qual è il contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) allo sviluppo regionale/locale? Su quali piani i progetti di CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi della politica regionale di coesione? In che modo i risultati dei progetti di CTE possono essere misurati (quantitativamente e qualitativamente) e confrontati con i target della programmazione?

Il percorso di valutazione sviluppato da ERVET - Emilia Romagna Valorizzazione Economica del Territorio per conto della Regione Emilia-Romagna cerca di fornire una risposta a queste domande, analizzando la rilevanza territoriale di un sottoinsieme di progetti di CTE 2007-2013 che coinvolgono l'Amministrazione regionale, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati del territorio emiliano-romagnolo, sia in qualità di capofila che di partner.

I progetti indagati fanno riferimento ai Programmi che hanno interessato direttamente la Regione Emilia-Romagna e i suoi territori nel periodo di programmazione 2007-2013: i Programmi di cooperazione transnazionale Europa Centrale, Mediterraneo e Sud Est Europa, quelli di cooperazione interregionale INTERREG IVC e URBACT e i transfrontalieri IPA-Adriatico e Italia-Slovenia.

Il metodo di lavoro si basa su un approccio di indagine di tipo qualitativo che privilegia non tanto la rappresentatività statistica quanto la esemplarità, la ricchezza e la varietà delle singole esperienze.

L'indagine si pone due diversi obiettivi, il primo di tipo **conoscitivo**, al fine di consentire l'acquisizione di dati e informazioni sui prodotti e i risultati degli interventi progettuali e il secondo finalizzato a fornire un **sostegno alle decisioni**, allo scopo di consegnare ai decisori elementi di orientamento delle scelte programmatiche/politiche.

Sulla base degli obiettivi indicati, le domande di valutazione cercano di indagare:

- cosa è **cambiato** con l'attuazione dei progetti finanziati dai diversi Programmi di CTE 2007-2013 sul territorio regionale;
- qual è stato il contributo specifico **apportato** (quantitativamente e qualitativamente) dagli interventi di CTE alle diverse priorità della programmazione regionale;
- in che modo gli interventi finanziati hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi preposti e cosa può essere **migliorato** sia in termini di coordinamento che di decisioni.

La definizione del percorso di lavoro è stata realizzata attraverso il contributo di figure esperte di Cooperazione Territoriale e di Programmazione locale e Valutazione di ERVET e con la supervisione di uno Steering Group a cui ha preso parte, oltre a rappresentanti di ERVET e della Regione Emilia-Romagna,

anche un membro dell'UVAL, Unità di Valutazione degli investimenti pubblici, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico.

La logica di valutazione si basa su analisi puntuali realizzate su casi specifici, sviluppate attraverso un esame dettagliato dei documenti di progetto e sulla realizzazione di interviste face to face semistrutturate, rivolte ai referenti progettuali (tecnici e gestori) di tutti i partner regionali partecipanti.

Lo scopo è quello di ricostruire il **ciclo di progetto**, avendo a riferimento il punto di vista e le aspettative di tutti i soggetti regionali partecipanti come partner e ponendo particolare attenzione ad assecondare l'auto-riflessione dell'intervistato, in modo tale da riuscire a catturare gli elementi di correlazione/integrazione rilevanti per lo sviluppo locale e mettere in luce le risposte fornite alle esigenze dei principali destinatari degli interventi e le modalità di coinvolgimento adottate.

Il percorso di approfondimento è strutturato in tre fasi distinte.

FIGURA 1 - FASI DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE



LA PRIMA FASE DI ATTIVITÀ prevede l'analisi, attraverso l'esame dei documenti di progetto e l'intervista, del modo in cui sono svolti i processi di costruzione e di attuazione/implementazione dei progetti. Il dialogo con gli interlocutori progettuali permette di cogliere gli aspetti motivazionali (cambiamento a-

teso), di verificare la situazione di partenza (baseline), di raccogliere elementi funzionali alla descrizione del progetto (attività, output) e alla verifica del cambiamento (risultati).

Il metodo di lavoro prevede successivamente l'analisi, caso per caso, delle informazioni raccolte durante le interviste dirette, focalizzando l'attenzione sui risultati considerati rilevanti per gli intervistati ai fini dello sviluppo locale e con l'obiettivo di evidenziare in maniera efficace le correlazioni con la programmazione regionale unitaria.

La scelta di verificare il contributo del progetto su scala regionale, conduce all'individuazione di **risultati di rilievo a livello regionale**, cioè i principali esiti ottenuti dal partner regionale dal suo coinvolgimento nel progetto.

LA SECONDA FASE di attività ha come obiettivo quello di ricercare, nell'analisi dei risultati di rilievo a livello regionale, idee precise su cosa significhi valutarne le ricadute, ovvero, indicare quali sono le variabili e gli indicatori di riferimento. Lo sforzo è quello di individuare risultati e indicatori per ciascun progetto, ricercandone la misurazione sul livello regionale/locale coinvolto ed esplorando così l'acquisizione di risultati contestualizzati ad un ambito più circoscritto di quello progettuale in senso ampio, ma più facilmente integrabile con la programmazione regionale.

Il metodo di lavoro prevede l'attribuzione delle variabili (risultati) e dei relativi indicatori specifici a **criteri chiave**, identificati durante la fase di costruzione del modello di valutazione, da intendersi come modalità espressive delle capacità dei progetti di influire sul contesto locale.

I criteri identificati¹, riferibili a ciascun contesto settoriale specifico, sono:

1 Il metodo di analisi e gli strumenti sviluppati da ERVET sono stati sottoposti ad una sperimentazione, realizzata nell'ambito del Programma MED tra il 2012 e il 2014, assieme alle Regioni Lazio, Puglia, Marche, Umbria, Sardegna, Calabria e Veneto, che ne ha affinato le potenzialità di utilizzo e l'adattabilità a diversi contesti territoriali e ambiti di interlocuzione.

- **Know-how:** capacità del progetto di rafforzare competenze e conoscenze degli attori locali coinvolti
- **Innovazione:** capacità del progetto di apportare un contributo innovativo a processi, prodotti, servizi
- **Investimenti diretti o indotti:** capacità del progetto di stimolare e/o far confluire investimenti produttivi e/o strutturali
- **Capitalizzazione:** capacità del progetto di mettere a valore esperienze e relazioni sviluppate in progetti precedenti
- **Generatività:** capacità delle pratiche ottenute dall'implementazione del progetto di essere valorizzate, anche tramite processi di clusterizzazione
- **Networking:** capacità del progetto di avviare/rafforzare percorsi di rete
- **Integrazione/Mainstreaming:** capacità del progetto di influenzare/modificare il quadro programmatico regionale
- **Governance:** capacità del progetto di creare a livello territoriale forme stabili di coordinamento, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder
- **Sensibilizzazione:** capacità del progetto di modificare presso un vasto pubblico le modalità di percezione del problema preso in esame

L'attribuzione delle variabili identificate a criteri chiave permette di garantire la successiva comparabilità tra i progetti e di fornire elementi di omogeneità e distinzione.

Le riflessioni effettuate sulle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori hanno condotto alla individuazione di risultati e indicatori "prevalenti" e omogenei riferibili ai criteri prescelti e alla definizione di una matrice trasversale, che è stata assunta come **meta-modello** di riferimento per la valutazione.

Allo scopo di affinare l'interpretazione dei criteri, durante l'attività di sperimentazione nel Programma MED, sono state

attribuite a ciascun criterio delle declaratorie e dei livelli di intensità dei risultati ad essi correlati, al fine di individuarne dei livelli differenziati di conseguimento¹.

LA TERZA E ULTIMA FASE prevede la verifica e la misurazione degli indicatori individuati con gli stessi referenti progettuali intervistati inizialmente.

Vengono sviluppati approfondimenti, finalizzati alla validazione e misurazione degli indicatori individuati, per i quali sono indagati anche elementi qualitativi, con l'obiettivo di contribuire ad una migliore comprensione dell'apporto progettuale.

Durante questa fase, vengono inoltre individuate, analizzate e approfondite, grazie all'interlocuzione con i referenti progettuali, le correlazioni con gli strumenti di programmazione a livello regionale e locale.

Il dialogo con gli interlocutori progettuali è al centro del metodo di lavoro e permette di garantire la verifica della consistenza dei dati (spesso basata su documenti comprovanti: piani d'azione, relazioni dettagliate di attività, piani formativi, ecc.) e la misurazione degli indicatori, passando attraverso l'acquisizione del consenso (e/o di suggerimenti ed opinioni) da parte del soggetto coinvolto, secondo una logica di valutazione partecipata.

In sintesi, le novità dell'approccio metodologico sono: l'utilizzo di una valutazione "durante" la fase di programmazione (che segue quindi i progressi rispetto ai target), l'attenzione verso il territorio e l'approccio alla valorizzazione dei risultati rilevanti per il suo sviluppo; la predisposizione di quadri comuni di indicatori; l'identificazione dei ruoli e delle responsabilità dei diversi attori e il coinvolgimento degli stakeholder.

¹ La "mappa" completa dei criteri-declaratorie, gradazioni dei risultati, descrittori, risultante dall'attività di sperimentazione MED è consultabile nel "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali della sperimentazione" - giugno 2014.

TABELLA 1. MATRICE SINOTTICA CRITERI/RISULTATI/INDICATORI

CRITERI	Principali risultati di rilievo regionale	Indicatori prevalenti
KNOW-HOW	Acquisizione di conoscenze/competenze	<ul style="list-style-type: none"> • linee di intervento, casi studio, modelli, piani approfonditi e/o buone prassi trasferite/adottate • eventi di approfondimento, analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi • operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
	Acquisizione di informazioni	<ul style="list-style-type: none"> • dati e informazioni rilevate, interviste effettuate
INNOVAZIONE	Sviluppo di metodi d'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • metodologie di lavoro congiunte definite
	Sviluppo di metodi di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • nuovi indicatori identificati
	Sviluppo delle funzionalità	<ul style="list-style-type: none"> • prodotti, processi, servizi creati o migliorati • utenti serviti
INVESTIMENTI DIRETTI O INDOTTI	Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali	<ul style="list-style-type: none"> • azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti) • bandi lanciati, iniziative finanziate
CAPITALIZZAZIONE	Capitalizzazione di interventi e relazioni precedenti	<ul style="list-style-type: none"> • esperienze, interventi, relazioni, progetti "messi a valore"
GENERATIVITÀ	Sviluppo di nuove progettualità	<ul style="list-style-type: none"> • progetti integrati, progetti avviati e finanziamenti percepiti, proposte progettuali • sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
NETWORKING	Consolidamento/sviluppo di reti/cluster	<ul style="list-style-type: none"> • interventi/progetti sviluppati congiuntamente • formalizzazione delle reti (reti stabili) e creazione di nuovi reti/cluster • atti/protocolli formalmente adottati e soggetti aderenti a livello territoriale
INTEGRAZIONE/MAINSTREAMING	Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale	<ul style="list-style-type: none"> • dati e informazioni sistematizzate • piani d'azione, raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale (anche in progress) • interventi programmati • piani di fattibilità e business plan • nuovi regolamenti, leggi (e strumenti applicativi) sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
GOVERNANCE	Sviluppo di relazioni funzionali e di forme stabili di coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> • accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata • strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale, anche tramite la creazione di nuove forme di coordinamento)
SENSIBILIZZAZIONE	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> • eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate (eventi, soggetti locali coinvolti, tema trattato) • bandi lanciati, soggetti partecipanti • nuove forme partecipative create, portatrici di nuove sensibilità sul tema trattato

2.

I PROGETTI INDAGATI E LA CORRELAZIONE CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

L'analisi è stata finora condotta su un campione di 41 progetti finanziati nell'ambito dei Programmi di CTE in cui soggetti istituzionali e non del territorio emiliano-romagnolo sono stati coinvolti durante il periodo di programmazione 2007-2013¹.

A livello tematico, di distribuzione a livello geografico e di appartenenza ai diversi Programmi di CTE che hanno coinvolto il territorio regionale, il campione ha una caratterizzazione rappresentata nella tabella 2.

L'alta concentrazione di progetti sul territorio bolognese è dovuta prevalentemente alla partecipazione dell'Amministrazione regionale e dei suoi enti collegati. Per non creare una distorsione nell'interpretazione di tale dato è necessario tenere a riferimento la competenza amministrativa di queste strutture. Rilevante risulta invece la presenza dei territori di Ferrara e Ravenna che hanno avuto accesso nel corso della programmazione CTE 2007-2013 ad un maggior numero di Programmi, essendo i soli territori regionali eleggibili nell'ambito del transfrontaliero Italia-Slovenia e, insieme ai territori di Forlì-Cesena e Rimini, al transfrontaliero IPA-Adriatico.

1 Allo scopo di attribuire una maggiore significatività ai risultati dell'analisi, il percorso di valutazione è ancora in corso, tramite un ampliamento del campione d'indagine. Al 31/12/2014 sono 238 i progetti approvati in ambito di CTE con partner dell'Emilia-Romagna, così suddivisi: Transfrontaliero Italia/Slovenia 47, Transfrontaliero IPA Adriatico 40, Transnazionale Europa Centrale 36, Transnazionale Sud Est Europa 33, Transnazionale Mediterraneo 33, Interregionale IVC 39, URBACT 10.

PROGRAMMAZIONE REGIONALE.

Al fine di rilevare la correlazione con la programmazione regionale è stata indagata prioritariamente la coerenza con il **DUP (Documento Unico di Programmazione) 2007-2013**².

La coerenza/compatibilità dei progetti con il DUP regionale è riscontrabile principalmente con gli interventi previsti dagli obiettivi 3 (sviluppo imprenditoriale), 5 (trasporti e mobilità), 7 (ambiente) e 8 (valorizzazione ambientale - turismo/cultura) che rappresentano le istanze di ben 26 dei 41 progetti presi a campione.

In riferimento alla coerenza con l'obiettivo 3 (sviluppo imprenditoriale), interessante risulta la pertinenza dei progetti TEXMEDIN, QUBIC, PACMAN e BIOLMED (tutti afferenti al Programma MED, con riferimento a livello locale ai territori di Modena e Parma) che dimostra la capacità della regione di so-

2 Il DUP Emilia-Romagna 2007-2013 si sviluppa su 10 obiettivi: 1. Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione; 2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze; 3. Promuovere la competitività del sistema delle filiere e dei cluster produttivi; 4. Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo; 5. Rafforzare le infrastrutture per assicurare la migliore accessibilità al territorio regionale; 6. Innovare e qualificare il welfare per migliorare la qualità della vita delle persone; 7. Valorizzare l'ambiente naturale, ottimizzare la gestione delle risorse idriche e della costa; 8. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale; 9. Valorizzare i potenziali territoriali e consolidare le aree ex Obiettivo 2; 10. Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività delle città.

stenero, anche attraverso pratiche di cooperazione, lo sviluppo imprenditoriale in settori tradizionalmente importanti (tessile e agroalimentare), ponendo altresì particolare attenzione al rafforzamento del capitale umano, tramite azioni formative e di trasferimento di conoscenza (in particolare con i primi due progetti).

L'utilizzo del DUP come ambito programmatico di riferimento principale per la verifica della coerenza/compatibilità dei progetti di CTE con la programmazione regionale non ha escluso l'accertamento della pertinenza dei progetti con altri strumenti di programmazione a livello regionale e locale e anzi ha reso, di fatto, evidente la possibilità di estendere l'utilizzo del modello di valutazione anche nell'ambito di altri fondi.

L'analisi svolta¹ sottolinea che è prevalentemente con lo sviluppo di azioni pilota e di interventi sperimentali che vengono a crearsi nessi significativi con gli strumenti di programmazione locale e in particolare con le **Intese per l'integrazione delle politiche territoriali (Intese)**, frutto di un processo di programmazione negoziata tra la Regione Emilia-Romagna e i principali attori istituzionali dei territori provinciali.

INTESE PER L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE TERRITORIALI.

In riferimento alle Intese, specularmente a quanto accade relativamente allo strumento Strumento unitario di programmazione regionale, numerose compatibilità vengono riscontrate principalmente in riferimento agli obiettivi 5, 7 e in particolare modo 8, a dimostrazione della tendenza dei partner regionali di utilizzare le risorse della CTE come complemento allo sviluppo dell'economia del turismo e della cultura locale.

Significative anche le declinazioni rilevate a livello terri-

toriale in relazione all'obiettivo 10, che aggiungono alle correlazioni con il DUP l'intento da parte delle Amministrazioni e degli attori locali di interpretare in ambito di cooperazione anche elementi di sviluppo urbano, in grado di cogliere e sviluppare le specificità territoriali.

A conferma della tendenza dei progetti indagati a porre l'accento prevalentemente sulle specificità territoriali, il progetto RETINA, che si sviluppa in aree industriali dismesse, trova riscontro, per l'Amministrazione provinciale di Ferrara, nel sostegno alla riqualificazione urbana e alla bonifica e reindustrializzazione di aree ad alto potenziale di sviluppo settoriale (ob. 10 e 6), mentre per l'area parmense, nel recupero di siti industriali inquinati e specificatamente nella reindustrializzazione dell'Area ex carbonchimica - ex Compagnia Italiana Petroli di Fidenza, con l'intento di sviluppare un Incubatore per imprese innovative (ob. 3, 7 e 10); SEA-R, che a livello regionale assume una specificità legata all'obiettivo 4 (energia), oltre a fornire orientamento all'economia locale sull'impiego di fonti di energia alternative, si prefigge nei territori forlivese e ferrarese anche di sostenere lo sviluppo di imprese (ob. 3) per la produzione di energia rinnovabile; la Provincia di Modena punta a trasformare lo sforzo innovativo di TECH.FOOD in azioni concrete di sviluppo imprenditoriale a livello locale, marcando anche in questo caso una declinazione dall'obiettivo 1 del DUP all'obiettivo 3 in ambito più specificatamente territoriale e sottolineando ancora una volta l'importanza attribuita dal livello locale allo sviluppo d'impresa e alla crescita economica.



Anche IRH-MED, che vede la partecipazione della Provincia di Ravenna, declina la rilevanza regionale in tema energetico (ob. 4) nella realizzazione, a livello locale, di interventi per lo sviluppo urbano (ob. 10), confermando la non esaustività della coerenza univoca rilevata con il DUP.

Vi sono altresì progetti che rafforzano, a livello locale, la compatibilità con il DUP. In riferimento ad ATRIUM ad esempio, nell'obiettivo 8 delle Intese per l'integrazione delle politiche territoriali siglato tra la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione

1 Per maggiori approfondimenti sui progetti e sulle valutazioni condotte si vedano i Rapporti di valutazione del contributo della Cooperazione Territoriale alla programmazione regionale in Emilia-Romagna (2012-2014-2015) e "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali della sperimentazione" - giugno 2014.

TABELLA 2. OBIETTIVI DUP / TERRITORI PROVINCIALI / PROGETTI / PROGRAMMI

		Parma	Reggio	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
OB.1	INNOVAZIONE /R&S			TECHFOOD	ERIK ACTION C-PLUS				
OB.2	CAPITALE UMANO			ET-STRUCT					
OB.3	SVILUPPO IMPRENDITORIALE	PACMAN QUBIC		PACMAN TEXMEDIN	ADC PACMAN CREATIVE GROWTH BIOLMED				
OB.4	ENERGIA				LOCARE ALTERENERGY	SEA-R	IRH-MED	SEA-R	
OB.5	TRASPORTI E MOBILITÀ	TROLLEY	MMOVE		FREIGHT4ALL BICY	BICY	ADRI MOB BICY	ADRI MOB	ACTIVE TRAVEL NET ADRI MOB
OB.6	WELFARE				E-CITIZEN II SPES COASTANCE	SPES		GRCOPOQ-SEWAM	
OB.7	AMBIENTE				MAREMED SHAPE MONITOR II	WF COBRAMAN	BE-NATUR		
OB.8	VALORIZZAZIONE AMBIENTALE/CULTURA				PAYS.MED. URBAN CUSTODES SLOW TOURISM	SLOW TOURISM MOTOR SALTWORKS CULTURE	SLOW TOURISM MOTOR SALTWORKS	ATRIUM	CUSTODES
OB.9	AREE MARGINALI	RETINA				RETINA			
OB.10	ATTRATTIVITÀ CITTÀ		CREATIVE CLUSTERS	CITIES	CREPUDMED				

	IPA-Adriatico	5
	Italia-Slovenia	3
	CEU	7
	SEE	6
	MED	11
	IVC	7
	URBACT	2
		41

Emilia-Romagna viene riportato espressamente come fattore prioritario di sviluppo quello della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale di matrice storica del territorio, attraverso la realizzazione e la promozione di itinerari storici e culturali.

MAINSTREAM.

Diverse sono le correlazioni con il Programma Operativo Regionale (POR) FESR, in riferimento ai progetti ADRIMOB, CITIES, C-PLUS, CREATIVE CLUSTERS (strettamente integrato allo sviluppo del Tecnopolo di Reggio Emilia), BICY, MOTOR, SLOWTOURISM e WF, questi ultimi in relazione ai Programmi di Valorizzazione Provinciale Territoriale, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e al Piano di Azione Locale (PAL) per il Delta emiliano-romagnolo 2007-2013. SALTWORKS, così come WF, oltre a creare correlazioni con il PAL per l'area del Delta, attraverso un programma di investimenti sul Parco con cadenza triennale, mostra evidenti richiami al Programma di Sviluppo Rurale (PSR). ERIK ACTION invece dimostra implicazioni sui bandi del Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (PRIITT) e dell'Asse 4 del POR FSE, introducendo un criterio di premialità per l'utilizzo dell'Alto Apprendistato, mentre BE NATUR contribuisce alla definizione dei Piani d'Azione per la conservazione degli habitat e delle specie e dei Piani di Gestione dei siti naturali a livello nazionale, marcando una significativa integrazione con il PSR.

Trova inoltre conferma l'ottima capacità di capitalizzazione dei risultati dei progetti (siano essi conclusi o ancora in corso) da parte degli attori locali del territorio regionale, che dimostrano di avere consapevolezza delle opportunità offerte dai processi di **progettazione integrata**; in particolare si evidenziano le performance delle Amministrazioni provinciali di Ferrara e Ravenna che integrano differenti progetti valutati con altri finanziati nell'ambito di diversi Programmi di CTE sul tema del turismo e della mobilità ciclabile (e delle vie d'acqua) e dell'Amministrazione regionale sul tema della Gestione Integrata delle Zone

Costiere (GIZC). Da sottolineare anche come l'interesse della Provincia di Ferrara a sviluppare azioni pilota in riferimento all'area della Sacca di Goro (SEA-R e SHAPE), così come all'area del Boicelli (RETINA) e dell'ex zuccherificio di Migliaro (COBRAMAN), dimostri quanto la CTE possa supportare, anche grazie alle sue elevate potenzialità di sperimentazione, lo sviluppo e il rilancio di aree "marginali"¹.

A titolo esemplificativo, sono riportati alcuni dei progetti più rimarchevoli che dimostrano di aver fornito un chiaro supporto agli strumenti di programmazione a livello regionale/locale, contribuendo alla definizione di atti programmatici:

- **ADC** (Regione Emilia Romagna - RER) ha contribuito alla definizione della **Strategia regionale di Marketing Territoriale**
- **ALTERENERGY** (RER) ha fornito supporto alla definizione dei PAES (**Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile**) dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese (Castrocaro) e dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Brisighella)
- **ATRIUM** (Comune di Forlì e Provincia di Forlì-Cesena) ha trovato riferimento nelle **Linee Programmatiche** dell'Amministrazione Comunale di Forlì (2014/19) e nella Delibera 36/2014 "**La Romagna Forlivese e ATRIUM**" dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese
- **BICY** (Province di Ferrara e Ravenna) ha contribuito alla definizione del **Master Plan sulle piste ciclabili di Ferrara** e dei **Piani di mobilità dei Comuni di Cervia e di Ravenna**
- **COASTANCE, MAREMED e SHAPE** (RER) hanno contribuito alla definizione del **Piano regionale di difesa della costa**

¹ Stessa annotazione vale per i progetti CITIES a Modena, CUSTODES nell'entroterra riminese e SALTWORKS nella zona delle saline di Cervia.

- **MAREMED e SHAPE** (RER) hanno fornito indicazioni sulle modalità di applicazione del **Protocollo GIZC** sul litoraneo costiero regionale
- **COASTANCE** (RER) ha fornito un contributo alla definizione del **Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri**
- **CREATIVE GROWTH** (ASTER) ha fornito supporto alla definizione delle **Smart specialization strategies** regionali
- **FREIGHT4ALL** (RER) ha supportato la costruzione della politica regionale di **City Logistic**, sulla base degli accordi firmati dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell'Ambiente
- **GR COPQ-SEWAM** (Comune di Forlì) ha accompagnato la presentazione di un **progetto di legge regionale per le cooperative sociali**
- **LOCARE** (RER) ha contribuito alla definizione del **Piano energetico regionale**, del **Piano regionale di gestione dei rifiuti 2014-2020** e del **Piano Clima della Provincia di Bologna**
- **MONITOR II** (Università di Modena e Reggio), attraverso una collaborazione con i Servizi Tecnici di Bacino e la Protezione civile, ha fornito indicazioni per la definizione del **Piano regionale di gestione del rischio di alluvioni**
- **MOTOR** (Province di Ferrara e Ravenna) ha fornito supporto alla definizione del **PSR**, tramite la raccolta di informazioni aggiornate sulla situazione socio-economica del Parco del Delta del Po
- **PAYS.MED.URBAN** (RER) ha supportato la creazione dell'**Osservatorio del Paesaggio**, in attuazione della legge regionale 23 del 2009

di enti collegati quelli che maggiormente contribuiscono alla definizione di piani strategici e/o alla definizione di Programmi/ politiche o Regolamenti regionali.

Nonostante il campione d'indagine rappresenti solo un sottoinsieme del parco complessivo dei progetti di CTE che coinvolgono il territorio regionale, consente in ogni caso di estrapolarne alcuni tratti rilevanti e cioè:

- una scarsa copertura degli obiettivi 2 (capitale umano) e 6 (welfare) del DUP in materia di cooperazione (anche per le finalità proposte dalla CTE nel settennato di programmazione appena concluso);
- una interpretazione "localizzata" più che spiccatamente tematica degli obiettivi 9 e 10 del DUP, che tende a collocare maggiormente le pratiche di cooperazione in riferimento ai primi otto obiettivi del Documento di programmazione regionale;
- una propensione trasversalmente conforme a livello geografico a risolvere problematiche inerenti il settore dei trasporti e della mobilità in un'ottica condivisa con altri attori europei;
- una inclinazione a privilegiare partenariati multipli a livello regionale nei progetti di cooperazione transfrontaliera;
- una spiccata attenzione in ambito di CTE alle tematiche ambientali e a quelle relative alla ricerca e allo sviluppo imprenditoriale, soprattutto da parte dell'Amministrazione regionale e dei suoi enti collegati;
- una prevalenza delle performance emiliane sui temi della ricerca e sviluppo e della crescita imprenditoriale e romagnole sulle tematiche energetiche e sulla cultura e il turismo, in piena coerenza con le vocazioni dei territori.

Viene sottolineato come siano soprattutto i progetti che prevedono la partecipazione dell'Amministrazione regionale e/o

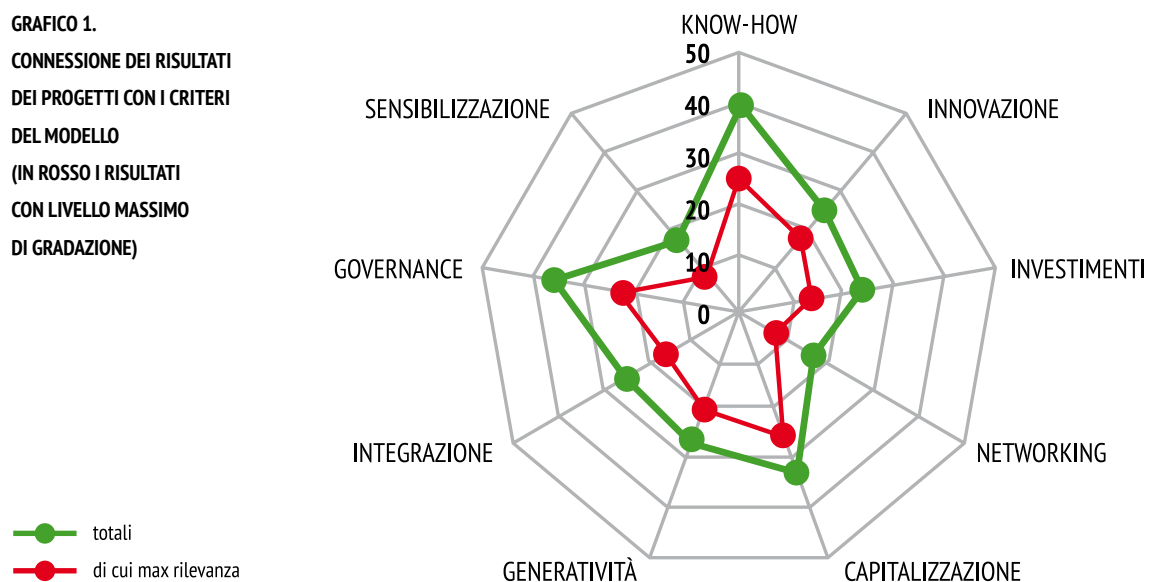
3. ANALISI QUALITATIVA

L'applicazione del modello di valutazione al campione d'indagine permette di cogliere non solo gli aspetti relativi al main-streaming dei risultati dei progetti, ma anche quelli rilevati attraverso la corrispondenza dei risultati ai criteri individuati dal modello. L'analisi delle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai 41 progetti valutati, ha permesso di classificare i risultati in riferimento ai tre livelli di gradazione

previsti dal modello (1. scarsi o molto scarsi; 2. deboli/modesti; 3. rilevanti/significativi).

Nel tentativo di sottolineare le risposte più efficaci fornite dai progetti di CTE in Emilia-Romagna e di mettere in risalto la massima utilità fornita dagli esiti ottenuti al cambiamento del sistema regionale, è stata attribuita maggiore considerazione ai risultati di massima rilevanza (livello 3).

GRAFICO 1.
CONNESSIONE DEI RISULTATI
DEI PROGETTI CON I CRITERI
DEL MODELLO
(IN ROSSO I RISULTATI
CON LIVELLO MASSIMO
DI GRADAZIONE)



La classificazione ottenuta, schematizzata nel Grafico 1, evidenzia che:

- l'accrescimento del **Know-how**, presenta, sulla base dei tre livelli previsti dal modello, connessioni con i risultati di tutti i progetti del campione. Anche i risultati di massima rilevanza riferiti a questo criterio¹ risultano quelli più significativi, a conferma di una delle caratteristiche prevalenti dei progetti di CTE, che prevedono la condivisione di conoscenze come punto di partenza per lo sviluppo delle successive fasi di attività.
- altro criterio di rilievo appare quello della **Capitalizzazione**, che pone in risalto la propensione degli attori locali di mettere a valore quanto appreso tramite precedenti esperienze progettuali (siano esse state sviluppate in ambito di CTE o nell'ambito di altri Programmi europei, nazionali o regionali) e di rilanciare in chiave innovativa reti di relazioni a livello transnazionale. Queste ultime assumono in questo contesto una duplice valenza: da un lato risultano essere propedeutiche ai processi di fattibilità dei progetti di capitalizzazione, che appaiono spesso come espressione di un consolidato ed efficace legame tra i partner, dall'altro rappresentano funzioni di snodo verso relazioni più ampie e di connessione del sistema locale con altri contesti di rilievo internazionale.
- significativa risulta anche la frequenza delle connessioni con il criterio relativo alla **Governance**, a dimostrazione dell'ottima capacità degli attori regionali di utilizzare le modalità operative della CTE per rafforzare le relazioni funzionali e i sistemi di

governance a livello locale, promuovendo l'istituzione di tavoli, di reti di partecipazione ed in generale di modalità più o meno formalizzate di coinvolgimento di stakeholder nei processi decisionali e di programmazione, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità e il pieno utilizzo di quanto realizzato tramite il progetto anche in contesti allargati.

Meno marcata risulta la rilevanza del criterio relativo alla **Generatività**, significando in ogni caso una buona propensione da parte degli attori locali di dare continuità a quanto intrapreso, attraverso lo sviluppo di nuovi interventi a partire da soluzioni tecniche proposte dal progetto originario, anche sulla base di approcci di programmazione integrata.

L'apporto innovativo (**Innovazione**) dei progetti esaminati si esplica prioritariamente, da un lato nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento congiunti (si veda la metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali definita da BE NATUR), dall'altra nella creazione di nuovi strumenti e/o servizi utili allo sviluppo del settore di riferimento; è questo il caso di SHAPE con il GIS ATLAS.

Di minore rilievo appare la rilevanza del criterio di **Integrazione**, inteso come esplicita assunzione e uso da parte dei policy maker attraverso atti programmatici di metodologie e/o soluzioni messi a punto dal progetto. La scarsa rilevanza del criterio di Integrazione/Mainstreaming dimostra come spesso i risultati dei progetti rimangano confinati nello spazio del progetto (si vedano BE NATUR e PACMAN) e/o non riescano a trovare l'opportuna attenzione nell'ambito delle pratiche di programmazione e della policy di riferimento.

Un discorso a parte meritano i risultati classificati sotto la voce **Investimenti**, in particolare laddove abbiano ottenuto un riconoscimento tramite il reperimento di risorse finanziarie addizionali rispetto a quelle rese disponibili dal Programma. Nonostante infatti sia da sottolineare che la logica e le risorse finanziarie della CTE non sono generalmente indirizzate a so-

¹ I risultati con massima rilevanza riferiti al criterio del Know-how puntano al rafforzamento delle conoscenze relative al fenomeno oggetto della policy di riferimento, tanto da favorire lo sviluppo di nuove metodologie e soluzioni originali anche attraverso un coinvolgimento ampio di policy maker e stakeholder.

stenero veri e propri investimenti, lo sviluppo di azioni pilota e, in alcuni casi, il riscontro ottenuto dalla policy locale/regionale tendono a dare sostenibilità (anche finanziaria) al processo di cambiamento attivato con il progetto.

Secondari, in riferimento al campione d'indagine, appaiono invece i risultati che hanno come obiettivo:

- la creazione di nuove reti transnazionali per elevare il livello di confronto e definire soluzioni comuni (**Networking**);
- la costituzione di nuove forme di coinvolgimento della cittadinanza, attraverso l'ampliamento della platea di soggetti in grado di farsi portatori di nuove sensibilità sul tema e parte attiva per la costruzione delle policy di riferimento (**Sensibilizzazione**).

Da sottolineare come i criteri relativi al Networking e alla Sensibilizzazione, al di là di casi esemplari (si vedano i progetti ATRIUM e MAREMED, ad esempio), appaiano quelli con il minor numero di connessioni con i risultati, sia in termini assoluti sia in riferimento alla massima gradazione; questo elemento lascia intuire la possibilità di intervenire su queste leve per favorire un miglior radicamento delle pratiche di cooperazione nei contesti locali e transnazionali.

Dall'analisi delle matrici criteri/risultati/indicatori risulta inoltre evidente come vi siano progetti che ottengono risultati rilevanti in riferimento a tutti (o quasi tutti) i criteri sottesi, massimizzando l'utilizzo delle risorse rese disponibili su diversi aspetti dello sviluppo (è questo il caso di ATRIUM, SHAPE e SLOWTOURISM, ma anche di ADRIMOB, GRCOPOQ-SEWAM, PACMAN e TECH.FOOD). Quest'ottimo livello di "mix-and-match" favorisce, grazie agli effetti attesi dei meccanismi di integrazione e governance, una buona prospettiva in termini di sostenibilità dei risultati ottenuti.

Da sottolineare inoltre che in tutti i progetti sopra citati (ad esclusione di GRCOPOQ-SEWAM, dove la Rete delle Donne di Forlì ha avuto comunque un ruolo significativo) il sogget-

to regionale ha svolto il ruolo di capofila, a dimostrazione dell'importanza dell'apporto motivazionale e del commitment del partner nella massimizzazione delle ricadute dei risultati a livello locale.

Dall'analisi è anche possibile cogliere alcuni interessanti spunti di riflessione, nonché l'interazione che viene a prodursi tra i diversi criteri:

- la rilevanza del criterio relativo alla **Governance** dimostra la propensione dei beneficiari dei progetti di CTE (ma anche delle strutture preposte al coordinamento dell'utilizzo di questi fondi) di mettere a valore i risultati derivati dai progetti per renderli fruibili in contesti programmatici diversi e/o allargati, anche allo scopo di garantire la loro sostenibilità politica e finanziaria;
- i criteri di **Capitalizzazione** e **Generatività** appaiono strettamente correlati al criterio della **Governance** e la loro incidenza deriva sicuramente dagli effetti benefici delle azioni di sistema svolte a livello locale, in grado di favorire processi di fertilizzazione incrociata e di progettazione integrata;
- i criteri di **Governance** e **Integrazione**, risultano in connessione in particolare nei progetti con partner istituzionali, anche se spesso il rafforzamento del dialogo con gli attori a livello locale non si riflette immediatamente in una operazione di integrazione e viceversa, scontando, come è stato più volte riscontrato durante il processo di valutazione, i limiti temporali imposti dal progetto;
- il coefficiente di efficienza degli **Investimenti indotti** (finanziamenti aggiuntivi/finanziamenti resi disponibili dal progetto per azioni pilota) dimostra, nel complesso, la buona capacità dei progetti di CTE di supportare, anche in termini finanziari, l'attivazione di nuove iniziative durevoli e di garantirne la sostenibilità nel tempo, soprattutto laddove il

progetto riesca ad ottenere un riconoscimento dalla policy (**Governance**);

- il **Networking**, sebbene appaia in un contesto di cooperazione una dimensione importante, non sempre viene posto al centro delle attività dei progetti presi a campione, favorendo tuttavia, laddove ciò avvenga, significative ricadute anche a livello locale e rafforzando, in ambiti specifici, la policy locale e regionale, anche attraverso azioni diffuse di sensibilizzazione;
- il criterio di **Know-how** funge da effetto volano per l'attivazione di altri criteri, ponendo le basi per sviluppi innovativi (**Innovazione**), per l'attivazione di nuovi approcci strategici (**Integrazione**) e/o di linee di intervento specifiche (**Generatività**).

Tuttavia, se da un lato il Know-how risulta essere fondamentale per favorire ulteriori sviluppi, dall'altro i risultati ad esso connessi non sempre vengono adeguatamente presi in carico come elementi utili per innovare le politiche pubbliche, soprattutto nel caso di risultati che si collocano in una gradazione medio-bassa di rilevanza.

Nonostante i progetti di CTE costituiscano uno spazio di sperimentazione spesso non considerato nell'ambito della programmazione ordinaria, l'analisi dimostra che i risultati che ne derivano sono più facilmente integrabili quando i legami con uno o più strumenti di programmazione sono già chiaramente previsti in sede progettuale, rendendo possibili i processi di fertilizzazione auspicati.

In generale, ciò che emerge chiaramente dall'analisi svolta e che funge da spunto per utili considerazioni è che la corretta ed efficace trasposizione dei risultati dei progetti negli strumenti di programmazione necessita, nella maggior parte dei casi, di tempistiche che vanno oltre la conclusione degli interventi progettuali e, laddove ciò avvenga nel corso della dura-

ta delle iniziative, andrebbero previste azioni di monitoraggio per verificare la trasposizione concreta di quanto adottato negli atti programmatici (la reale attuazione dei documenti di programmazione realizzati nel corso del progetto - piani d'azione ad esempio – e i suoi effetti sullo sviluppo locale). La persistenza e le ricadute nel tempo di alcuni effetti prodotti (non solo in termini di Integrazione, ma anche di Networking e di Governance) costituiscono una componente essenziale della rilevanza e andrebbero pertanto verificate e confermate successivamente.

In questo modo, si riuscirebbero eventualmente a significare gli outcome previsti (o risultati di lungo periodo), rendendo maggiormente evidente l'impatto della CTE sullo sviluppo locale e quindi la loro coerenza/compatibilità nei processi di definizione della programmazione.

4.

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Di seguito vengono sviluppati alcuni approfondimenti tematici effettuati tenendo a riferimento, sulla base del modello di valutazione sviluppato, i risultati di rilievo a livello regionale con gradazione massima (rilevanti/significativi) e valorizzando, tra questi, quelli con maggiore significatività per lo sviluppo degli obiettivi del DUP.

INNOVAZIONE E RICERCA.

Sono 3 i progetti del campione d'indagine che dimostrano di essere coerenti con l'obiettivo 1 del DUP: C-PLUS, ERIK ACTION e TECHFOOD. L'ammontare delle risorse finanziarie in dotazione ai partner emiliano-romagnoli di questi progetti per lo sviluppo di attività afferenti alla tematica dell'innovazione e della ricerca è stato di circa 1,8 milioni di euro.

In termini di risultati di rilievo a livello locale, C-PLUS, con capofila la CNA regionale e la partecipazione della Direzione Generale regionale (DG) Attività produttive, ha puntato principalmente al rafforzamento del networking locale per intensificare la coesione tra i distretti industriali della regione e per attrarre maggiore consenso dal sistema politico e dalle strutture universitarie.

ERIK ACTION (con la partecipazione della DG Attività produttive) ha invece, come già accennato, dimostrato di incidere sul PRIIT e sull'Asse 4 del POR FSE, tramite l'introduzione di un criterio di premialità per l'utilizzo del contratto di alto apprendistato, contribuendo allo sviluppo di nuove modalità occupazionali.

La rete transnazionale sviluppata nell'ambito di TECHFOOD, capofila dalla Provincia di Modena e con la partecipazione di ASTER, ha avuto riscontro a livello regionale nello sviluppo di Nodi locali d'innovazione e Trasferimento Tecnologico che giocano un ruolo cruciale a sostegno dell'imprenditoria locale, supportando iniziative specifiche, coinvolgendo le imprese in attività formative e progettuali, gestendo l'implementazione di nuovi strumenti per l'innovazione e contribuendo alla definizione di strategie innovative. Le migliori performance a livello locale nell'ambito di TECHFOOD riguardano la creazione, attraverso la partecipazione ai Focus Group transnazionali, di una collaborazione commerciale tra due aziende del settore della carne (Italia-Romania); sono state inoltre sviluppate altre collaborazioni tra aziende del comparto agro, in ambito di valutazione costi/efficienza energetica della lavorazione della carne suina e sull'introduzione degli alimenti biologici nelle mense pubbliche.

CAPITALE UMANO.

In riferimento all'obiettivo 2 del DUP, l'unico progetto attualmente valutato è ET-STRUCT, che, con una dotazione finanziaria di circa 300.000 euro, ha rafforzato le attività di orientamento e formazione condotte da Modena Formazione in collaborazione con CNA Modena e altri enti del territorio e le attività di rilevazione dei fabbisogni delle imprese modenesi. Il progetto è stato sviluppato in sinergia con il progetto INTRAPRENDERE, sul tema dello sviluppo dell'imprenditoria gestito da Democen-

ter-Sipe e Modena Formazione.

Interessante rilevare, tuttavia, che anche altri progetti (si veda il già menzionato ERIK ACTION, ma anche MMOVE, MOTOR, QUBIC e TEXMEDIN), pur essendo riconducibili in termini di priorità tematica ad altri obiettivi del DUP, pongono particolare attenzione al rafforzamento del capitale umano, tramite azioni formative e di trasferimento di conoscenza.

SVILUPPO IMPRENDITORIALE.

Sono 6 i progetti valutati a livello regionale che incidono in maniera diretta sullo sviluppo imprenditoriale: ADC, BIOLMED, CREATIVE GROWTH, PACMAN, QUBIC e TEXMEDIN. L'ammontare complessivo di fondi resi disponibili per i partner regionali di questi progetti è stato di oltre 1,3 milioni di euro.

ADC (con partner la DG Attività produttive), attraverso la partecipazione alla DBE - Digital Business Ecosystem, piattaforma digitale di scambio tra imprese, ha prodotto per i cluster e le imprese locali l'attivazione di contatti e di una serie di relazioni a carattere commerciale con imprese e cluster dell'area dell'Europa sudorientale. La partecipazione al progetto ha inoltre fornito un contributo alla definizione della Strategia regionale di Marketing Territoriale.

BIOLMED, con la partecipazione di ICEA - Istituto per la certificazione etica ed ambientale, ha dato prova dell'eccellenza regionale in termini di certificazione del biologico e confermato l'apporto scientifico regionale ai processi produttivi biologici a livello nazionale.

ASTER, tramite la partecipazione a CREATIVE GROWTH, è riuscita a trasformare le opportunità offerte dalla cooperazione interregionale e da un budget non particolarmente significativo in risultati rilevanti per lo sviluppo delle politiche regionali e di strumenti a sostegno delle imprese creative, che hanno trovato sbocco nell'ambito del progetto INCREDIBOL del Comune di Bologna.

PACMAN, con lead partner ERVET e la partecipazione delle Amministrazioni provinciali di Modena e Parma, ha delineato

un duplice intervento geografico, che ha assunto connotazioni diversificate sulla base delle specificità ed esigenze locali; i segmenti strategici presi a riferimento hanno riguardato il pomodoro da industria, latte e derivati e il packaging, di cui sono stati definiti i fattori chiave della competitività sul piano transnazionale. Il coordinamento di ERVET ha garantito, in termini di replicabilità e adattamento dei risultati progettuali, una visione "regionale".

QUBIC, con la partecipazione della SSICA - Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari di Parma, ha portato all'acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte della suinicoltura e all'implementazione delle competenze tecniche degli allevatori e trasformatori del settore a livello locale, attraverso seminari didattici e attività di assistenza alle aziende. Le razze suine territoriali al centro delle attività del progetto sono state il Suino Nero di Parma e la Mora Romagnola.

Carpiformazione, nell'ambito di TEXMEDIN, ha capitalizzato l'operazione di sistematizzazione e digitalizzazione del patrimonio tessile (Labirinto della Moda), rendendo dati e informazioni disponibili per lo sviluppo di percorsi innovativi di formazione e collaborazione tra le imprese del tessile/abbigliamento e i giovani creativi del territorio.

ENERGIA.

In riferimento all'obiettivo 4 del DUP, sono 4 i progetti indagati, ALTERENERGY, LOCARE, IRH-MED e SEA-R, i quali hanno offerto un apporto in termini finanziari allo sviluppo del settore energetico regionale pari a oltre 1,7 milioni di euro.

ALTERENERGY e LOCARE hanno entrambi previsto la partecipazione della DG Programmazione Territoriale. Il primo è un progetto strategico che ha puntato a sostenere le piccole comunità nell'individuazione di strumenti di sostenibilità energetica e nella programmazione dei percorsi necessari, anche in relazione alle pratiche di pianificazione già previste (vd. Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile - Patto dei Sindaci); altro aspetto significativo di ALTERENERGY in Emilia-Romagna ha riguardato

attività di animazione e sensibilizzazione avviate soprattutto nelle scuole. LOCARE ha invece sviluppato la “Carta d’identità della buona pratica per la diffusione”, focalizzandosi su soluzioni a bassa emissione di carbonio finalizzate a raggiungere gli obiettivi della Low Carbon Economy definiti dalla Strategia Europa 2020; tramite le attività sviluppate, ha contribuito inoltre alla definizione del Piano energetico regionale, del Piano regionale di gestione dei rifiuti 2014-2020 e del Piano Clima della Provincia di Bologna. Attraverso miniprogetti¹, LOCARE ha messo in campo anche una serie di investimenti destinati al territorio, alcuni dei quali hanno prodotto ulteriori esiti: la Provincia di Bologna, ad esempio, ha firmato nell’ambito del miniprogetto VOCO2R, accordi volontari con 6 aziende del territorio impegnandole a realizzare interventi contenuti nel proprio piano di azione ambientale, tramite la mobilitazione di risorse pubbliche.

Altro progetto altamente innovativo in ambito energetico è IRH-MED che, nonostante l’esiguità delle risorse economiche a disposizione, ha sviluppato un prototipo di riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, la cui replicabilità è stata valutata da parte di ACER, Azienda Casa Emilia-Romagna, mentre è stato adottato dallo strumento programmatico urbanistico locale (Comune di Ravenna) per una applicazione nell’ambito di interventi di riqualificazione di comparti territoriali comunali in termini di abitabilità residenziale.

SEA-R, con la partecipazione di Centuria e della Provincia di Ferrara, ha fornito un ulteriore contributo allo sviluppo del settore, tramite l’implementazione di nuovi strumenti formativi e dimostrativi su biomasse e biocombustibili, energia eolica, solare termico e fotovoltaico. SEA-R si inserisce nell’ambito delle azioni previste dal Piano Energetico del Comune di Cesena sull’efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile; attraverso l’acquisizione dell’Energy Point (il punto di informazione creato nell’ambito dell’azione pilota di SEA-R)

all’interno del Museo comunale di Scienze Naturali, l’Amministrazione comunale si è dotata di una struttura permanente di informazione virtuale per studenti, famiglie, tecnici, educatori e insegnanti.

TRASPORTI E MOBILITÀ.

La valutazione del contributo dei progetti di CTE allo sviluppo del settore dei trasporti e della mobilità è stata realizzata su 6 progetti: ACTIVE TRAVEL NETWORK, ADRIMOB, BICY, FREIGHT4ALL, MMOVE e TROLLEY. L’apporto finanziario in dotazione dei partner regionali per lo sviluppo delle attività dei progetti in esame è stato all’incirca di 2,7 milioni di euro.

Attraverso ACTIVE TRAVEL NETWORK, il Comune di Riccione ha definito Il Piano per la Mobilità Attiva a Riccione (Piano MAR) che punta al miglioramento delle condizioni di traffico della città tramite l’incentivazione di forme di mobilità attiva nel contesto urbano. Anche BICY, seppur con l’ausilio di strumentazioni rese disponibili dal Dipartimento di Elettronica, Informatica e Sistemistica (DEIS) dell’Università di Bologna, ha puntato al rafforzamento della pianificazione e della governance locale in materia di mobilità ciclabile di Ferrara e Ravenna, contribuendo alla definizione del Master Plan sulle piste ciclabili di Ferrara e dei Piani di mobilità dei Comuni di Cervia e di Ravenna.

ADRIMOB, con la Provincia di Ravenna come lead partner e il coinvolgimento del Comune di Cesenatico e della Provincia di Rimini, ha supportato il potenziamento dei servizi di trasporto via mare tra i porti di Rimini, Ravenna e Cesenatico e la Croazia, tra le stesse aree portuali e l’entroterra, tramite servizi di bikesharing e tra Ravenna e Cervia e l’Aeroporto di Bologna, con un servizio di bus-navetta, lo Shuttle Ra.Ce, avviato grazie ad una collaborazione pubblico-privata tra Provincia di Ravenna, Comuni di Ravenna e Cervia e 3 vettori privati (Coerbus, Gambellini e Sac, coinvolti nell’attivazione del servizio con un investimento iniziale di 100.000 euro). ADRIMOB ha inoltre promosso il progetto EA SEA-WAY (IPA-Adriatico strategico) con l’obiettivo

1 Il progetto si configura come un miniprogramma di INTERREG IVC.

di dare continuità alle attività intraprese, puntando a realizzare un sistema integrato di trasporti nell'Adriatico.

Con FREIGHT4ALL, l'Istituto di Trasporti e Logistica regionale e l'Interporto di Bologna hanno partecipato alla costruzione della piattaforma informatica F4ALL, che offre agli operatori delle catene di trasporto merci nuovi servizi di raccordo ed integrazione, consentendo vantaggi in termini di efficienza ed economicità. Il progetto ha supportato inoltre la costruzione della politica regionale di City Logistic, sulla base degli accordi firmati dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell'Ambiente.

Il Comune di Reggio Emilia è stato capofila del progetto MMOVE, con l'obiettivo di attivare un efficiente sistema di collegamenti tra l'area nord di Reggio Emilia, nuova stazione ferroviaria dell'alta velocità sulla tratta Milano-Bologna, e il centro. Lo scambio di buone prassi e di modelli vincenti, derivati dalla rete attivata nel progetto, si sono dimostrati capaci di attuare alternative sostenibili per il trasporto urbano anche tramite la formazione e la sensibilizzazione dei decisori politici rispetto a queste tematiche.

Interessante anche l'esperienza di TEP SpA in TROLLEY, che ha scelto di utilizzare la CTE per trovare risorse aggiuntive¹ per poter equipaggiare una flotta di 10 filobus in proprio possesso con supercapacitori, che hanno dimostrato, attraverso l'azione pilota, di fornire un risparmio energetico sui consumi pari al 28%. TROLLEY ha anche portato alla sottoscrizione di una dichiarazione europea d'intenti per la promozione del trasporto elettrico e ferroviario e alla creazione di una rete di soggetti interessati.

WELFARE.

Sono 3 i progetti del campione che trovano collocazione nell'ambito dell'obiettivo 6, E-CITIZEN II, GR COPQ-SEWAM e SPES, con un apporto finanziario di oltre 1 milione di euro, rappresentato per i tre quarti dal progetto SPES, che vede la

partecipazione di ben 4 partner del territorio regionale.

Il Comune di Bologna, attraverso la partecipazione a E-CITIZEN II ha saputo declinare al meglio le esperienze di Tartu e di Odense sulla eParticipation e eGovernance trasferendole nelle prassi dell'Amministrazione comunale con l'Agenda Digitale, la quale ha concorso alla riprogettazione della Rete Civica Iperbole, avviando un processo di collaborazioni pubblico-private.

GR COPQ-SEWAM ha sviluppato una metodologia concreta di formazione professionale replicabile su altri contesti territoriali della rete internazionale WOMEN; il progetto si pone in linea con diversi interventi di cooperazione decentrata promossi dal Comune di Forlì, quali la realizzazione del Centro Donna a Scutari e il progetto sui minori in Albania.

Dietro la guida di ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, attraverso azioni pilota, SPES ha dimostrato come sia possibile migliorare la gestione della malattia, l'autonomia e il benessere dei pazienti, nonché l'interpretazione e la gestione dei dati rilevati, tramite l'utilizzo di sistemi di telemedicina. Il progetto ha favorito la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione tra CUP 2000 e la AUSL di Ferrara, allo scopo di avviare un processo di riorganizzazione delle rete tecnologica/organizzativa dell'Azienda USL provinciale.

AMBIENTE.

In ambito di CTE, le tematiche ambientali risultano tra le più interessanti per gli stakeholder del territorio. I progetti analizzati in riferimento a questo obiettivo tematico sono sette: BE-NATUR, COASTANCE, COBRAMAN, MAREMED, MONITOR II, SHAPE e WF. La dotazione finanziaria a disposizione dei partner regionali si è attestata attorno ai 2 milioni di euro.

BE NATUR (con la partecipazione della Provincia di Ravenna), attraverso la definizione di una metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali, ha sviluppato un Piano d'Azione internazionale per la conservazione degli habitat co-

¹ 251.000 euro sono le risorse rese disponibili dall'azienda parmense e 100.000 euro quelle ottenute tramite il progetto.

stieri (foci estuari, dune mobili embrionali, dune mobili, dune consolidate) e un Piano d'Azione nazionale per il marangone minore, entrambi presentati al Ministero dell'Ambiente e alla Conferenza Stato-Regioni. Oltre ad azioni di sensibilizzazione rivolte alle famiglie (come principali utilizzatori delle aree protette) sul rispetto e la salvaguardia di habitat e specie naturalistiche, la Provincia di Ravenna ha garantito al Centro di Ricerche Marine di Cesenatico un contributo provinciale annuo per continuare il reinserimento dello storione dell'Adriatico, a partire dal lotto iniziale acquisito nell'ambito dell'azione pilota avviata con BE NATUR.

Interessante l'esperienza della DG Ambiente nell'ambito di COASTANCE, che attraverso processi di fertilizzazione incrociata ha sviluppato un sistema informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento. Tale metodo gestionale e gli strumenti sviluppati dal progetto sono stati poi integrati nel Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti e hanno offerto un contributo alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa. Nell'ambito di COASTANCE (e anche di SHAPE), la Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla costituzione di FACECOAST- Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone - cluster di diversi progetti di Programmi europei - e di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE).

COBRAMAN, a cui ha preso parte SIPRO, ha restituito un piano di bonifica per la riconversione dell'ex zuccherificio di Migliaro, in seguito sviluppato da una società privata regionale.

MAREMED, con la partecipazione della DG Ambiente, ha supportato il delinearci della Strategia mediterranea e ha contribuito a migliorare la definizione del ruolo delle Amministrazioni costiere del Mediterraneo nelle politiche europee di settore (GIZC, Adattamento ai cambiamenti climatici, Strategia marittima, Politica marittima integrata, Pianificazione spaziale marittima), fino a fornire indicazioni sulle modalità di applicazione del Protocollo GIZC sul litoraneo costiero regionale.

MONITOR II, con il coinvolgimento dell'Università di Modena e Reggio, attraverso una collaborazione con i Servizi Tecnici di Bacino e la Protezione civile, ha portato alla definizione di un accordo quadro per la valutazione, l'elaborazione di mappe di pericolosità e la predisposizione ed attuazione di Piani di gestione del rischio di alluvioni.

SHAPE, dove la DG Ambiente ha svolto il ruolo di capofila, ha aumentato il livello di conoscenza sullo stato di attuazione della GIZC in Emilia-Romagna, tramite la creazione di un GIS ATLAS, una piattaforma contenente gruppi di dati rilevanti per la pianificazione integrata della costa, fornendo anche un supporto alla strutturazione del Piano regionale di difesa della costa. Il progetto ha definito, mediante una delle azioni pilota previste, un Piano di gestione dei sedimenti nella Sacca di Goro, attraverso un accordo istituzionale con la Provincia di Ferrara e il coinvolgimento diretto delle diverse realtà pubbliche e private (pescatori) impegnate nelle attività economiche e di gestione della zona. Il successo dell'azione pilota ha favorito la decisione da parte dei pescatori di contribuire con loro risorse alla gestione della laguna, per un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro.

WF, interpretando appieno le indicazioni del Programma INTERREG IVC, ha fornito alla Provincia di Ferrara la possibilità di acquisire indicazioni dai vari interventi progettuali sviluppati dai partner transnazionali e dalle molteplici competenze disponibili sul tema delle vie d'acqua, al fine di migliorare la programmazione locale.

VALORIZZAZIONE AMBIENTALE/CULTURA.

Anche la tematica relativa alla valorizzazione ambientale e culturale del territorio trova nella CTE un valido supporto. In questo ambito sono sette i progetti valutati, per un ammontare complessivo di fondi in dotazione ai partner regionali pari a circa 4 milioni di euro: ATRIUM, CULTURE, CUSTODES, MOTOR, PAYS.MED.URBAN, SALTWORKS e SLOWTOURISM (quest'ultimo, progetto strategico, con una dotazione finanziaria a livello re-

gionale di quasi 1,3 milioni di euro).

Attraverso ATRIUM, il Comune di Forlì, con il supporto della Provincia, ha portato alla costituzione e al riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa della Rotta culturale dell'architettura di Regimi Totalitari in Europa. Il progetto ha offerto l'opportunità di acquisire materiale documentale e fotografico di 27 siti del Comune caratterizzati da architettura di regime e 12 del territorio provinciale, supportandone il rilancio nella società contemporanea. Attraverso mostre, video, social media, stampa e tv, il Comune si è fatto promotore della Rotta, sostenendone anche il processo di aggregazione.

Tramite i bandi di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e "Merchandising identitario e di qualità", CULTURE ha fornito all'Amministrazione provinciale di Ferrara interessanti progettualità per futuri sviluppi (a suo tempo la fattibilità degli interventi si è scontrata con le emergenze e priorità imposte dal terremoto del 2012 in Emilia-Romagna).

CUSTODES ha contribuito a far decollare il sistema dell'offerta culturale unitamente al mercato turistico dell'entroterra riminese, creando una rete di castelli visitabili e un nuovo percorso di turismo vocazionale: il Fantasy letterario come novità rispetto alle rievocazioni storiche e come segmento ancora poco presidiato. Il progetto si è sviluppato sulla base di azioni sinergiche con progettualità finanziate dall'attuazione di Leggi Regionali, in particolare in riferimento alle "Strade dei vini e dei sapori" e dei "Paesaggi Invisibili", attraverso una forte collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

MOTOR, che ha visto la partecipazione del GAL Delta 2000 e delle Province di Ferrara e Ravenna, ha incentrato l'attenzione sul trasferimento di competenze agli operatori turistici sullo sviluppo di imprese del turismo e sulla promozione di percorsi cicloturistici, tramite workshop, seminari formativi e servizi di consulenza, portando alla nascita a livello locale di un consorzio di operatori turistici e di una cooperativa di servizi per il turismo con sede a Brisighella e formata da giovani. Il

progetto ha inoltre fornito supporto alla definizione del PSR, tramite la raccolta di informazioni aggiornate sulla situazione socio-economica del Parco del Delta del Po.

La DG Programmazione Territoriale, ha promosso con PAYS.MED.URBAN l'attuazione della legge regionale 23/2009, attraverso la creazione dell'Osservatorio del Paesaggio, per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio regionale. PAYS.MED.URBAN ha inoltre rilanciato 7 progetti locali finanziati dalla legge regionale 23, nell'ambito della Linea di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio.

SALTWORKS, capofilato dal Parco del Delta del Po e con il coinvolgimento del Comune di Cervia e del Gruppo di Azione Locale (GAL) Delta 2000, ha prodotto il "Manuale e le linee guida per la valorizzazione eco-sostenibile delle saline", puntando anche alla sensibilizzazione della cittadinanza e delle scuole sul valore ambientale e culturale delle saline. Attraverso le possibilità finanziarie rese disponibili dal transfrontaliero Italia-Slovenia, nell'ambito di SALTWORKS, hanno trovato concretezza interventi di ristrutturazione e bonifica di due edifici strategici per le saline di Cervia e Comacchio.

SLOWTOURISM, con un ampio partenariato regionale (DELTA 2000 a capo delle Province di Ferrara e Ravenna, del Comune di Ravenna, del Servizio Tecnico di Bacino Romagna e dell'Ente di Gestione del Delta del Po) ha portato alla creazione della rete Slow Tourism nell'area transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia, con l'adesione di 133 operatori e guide turistiche, di cui 17 localizzati sull'area di Ferrara e 7 su quella di Ravenna e finalizzata alla commercializzazione di pacchetti turistici e alla diffusione della cultura del turismo slow, ecosostenibile e responsabile. Il progetto ha anche prodotto le "Linee Guida per il turismo lento" e un Disciplinare per gli operatori pubblici e privati che sono andati a beneficio dell'intera area regionale coinvolta.

Le ingenti disponibilità di SLOWTOURISM hanno permesso l'attivazione di 4 azioni pilota, in collaborazione con la DG Ambiente, che hanno portato alla valorizzazione del percorso

ciclabile Destra Po in stretta sinergia con BICY, al completamento del percorso ciclo-pedonale sul fiume Savio in località Castigliane, alla realizzazione di un intervento a supporto della navigazione interna nel Parco del Delta del Po emiliano-romagnolo e al rifacimento del capanno storico n.79 sito sull'isola degli Spinaroni; l'Associazione ANPI ha anche acquistato una barca ibrida (investimento privato di 100.000 euro) per 30 passeggeri che ha consentito la possibilità di effettuare escursioni a carattere scolastico all'isola.

AREE MARGINALI.

RETINA è l'unico progetto del campione riconducibile in maniera diretta alla priorità tematica sulle aree marginali (ob. 9). Con una dotazione finanziaria di circa 700.000 euro ha visto un duplice sviluppo a livello geografico: nell'area di Ferrara, attraverso la Provincia, con la definizione di un Master Plan dell'area Boicelli, contenente anche 5 studi di prefattibilità per progetti d'impresa, e con l'individuazione di 13 idee progetto; nell'area di Parma, tramite SOPRIP, con la valorizzazione ambientale ed energetica dell'area artigianale "Marconi" di Fidenza, destinata ad ottenere, in seguito a bonifica dell'area adiacente denominata "Loghetto - Ex CIP - Ex Carbochimica", la qualifica di Area produttiva ecologicamente attrezzata.

Per i progetti che insistono sul tema della riqualificazione delle aree industriali dismesse, è da sottolineare come la proprietà delle aree rappresenti la condicio sine qua non per determinare la fattibilità degli interventi e quindi il successo progettuale nel suo complesso (si veda anche COBRAMAN).

ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ.

In riferimento al tema dell'attrattività delle città (ob. 10), si collocano 3 progetti: CITIES, CREATIVE CLUSTERS e CREPUDMED, per una dotazione finanziaria a livello regionale di 500.000 euro.

In CITIES, il Comune di Modena ha previsto la creazione di un hub nel Villaggio Artigiano di Modena ovest, in grado di

ospitare imprese creative e offrire diverse tipologie di servizi, tra cui anche uno spazio di co-working. Il progetto ha anche visto la nascita dell'Associazione Creamos che ha aggregato imprese e creativi del settore a livello locale.

CREATIVE CLUSTERS (Comune di Reggio Emilia) ha sviluppato un Piano di Azione Locale che ha previsto 4 Azioni, di cui 3 sviluppate con successo nell'ambito del Tecnopolo (POR FESR 2007-2013): creazione di un luogo di networking e di co-working per i creativi (FAB-LAB); potenziamento del ruolo di Reggio Children nello sviluppo della strategia per l'Area nord di Reggio; internazionalizzazione del Festival di fotografia europea.

CREPUDMED ha permesso alla Provincia di Bologna di sperimentare nuovi modelli per lo sviluppo policentrico delle aree urbane, che ha portato alla costruzione di un accordo territoriale pubblico-privato per lo sviluppo e la trasformazione del polo multifunzionale di Funo di Argelato, ambito territoriale strategico per la presenza dell'Interporto così come del Center-gross e caratterizzato da policentrismo abitativo.

E' da sottolineare come progetti con finalità simili (CITIES, CREATIVE GROWTH e CREATIVE CLUSTERS) trovino, in riferimento a Programmi e a partner diversi, applicazioni e declinazioni differenti (mentre CREATIVE GROWTH si è indirizzato maggiormente allo sviluppo delle politiche regionali, CITIES e CREATIVE CLUSTERS sono stati orientati allo sviluppo urbano, in piena coerenza con gli obiettivi delle Amministrazioni comunali di Modena e Reggio Emilia).

5.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In generale, il percorso d'analisi ha dimostrato quale sia il valore aggiunto della dimensione transnazionale dei progetti in termini di crescita delle competenze e del capitale sociale delle strutture coinvolte, di arricchimento delle conoscenze sulle tematiche prioritarie fissate dai Programmi, di relazioni che nascono e reti che si strutturano fra attori e territori, di innovazione che si crea sotto varie forme materiali e immateriali. L'indagine valutativa ha dimostrato anche la spontanea coerenza fra i temi e le attività dei progetti analizzati e gli obiettivi assunti all'interno di documenti programmatici e di pianificazione regionale, che si esplicita, in termini concreti e nella maggior parte dei casi, attraverso l'implementazione di metodi e strumenti congiunti e la definizione di piani d'intervento a livello locale.

L'esperienza fatta evidenzia altresì alcuni **aspetti innovativi** importanti sia dal punto di vista della **filiera istituzionale** di responsabilità che di **metodo**.

Dal punto di vista metodologico, il modello in sé rappresenta di fatto un'innovazione, fornendo un valido strumento che ha dimostrato di essere adattabile ad altri contesti territoriali e integrabile con i processi di valutazione previsti dai Programmi di CTE (si vedano gli esiti della sperimentazione in ambito MED).

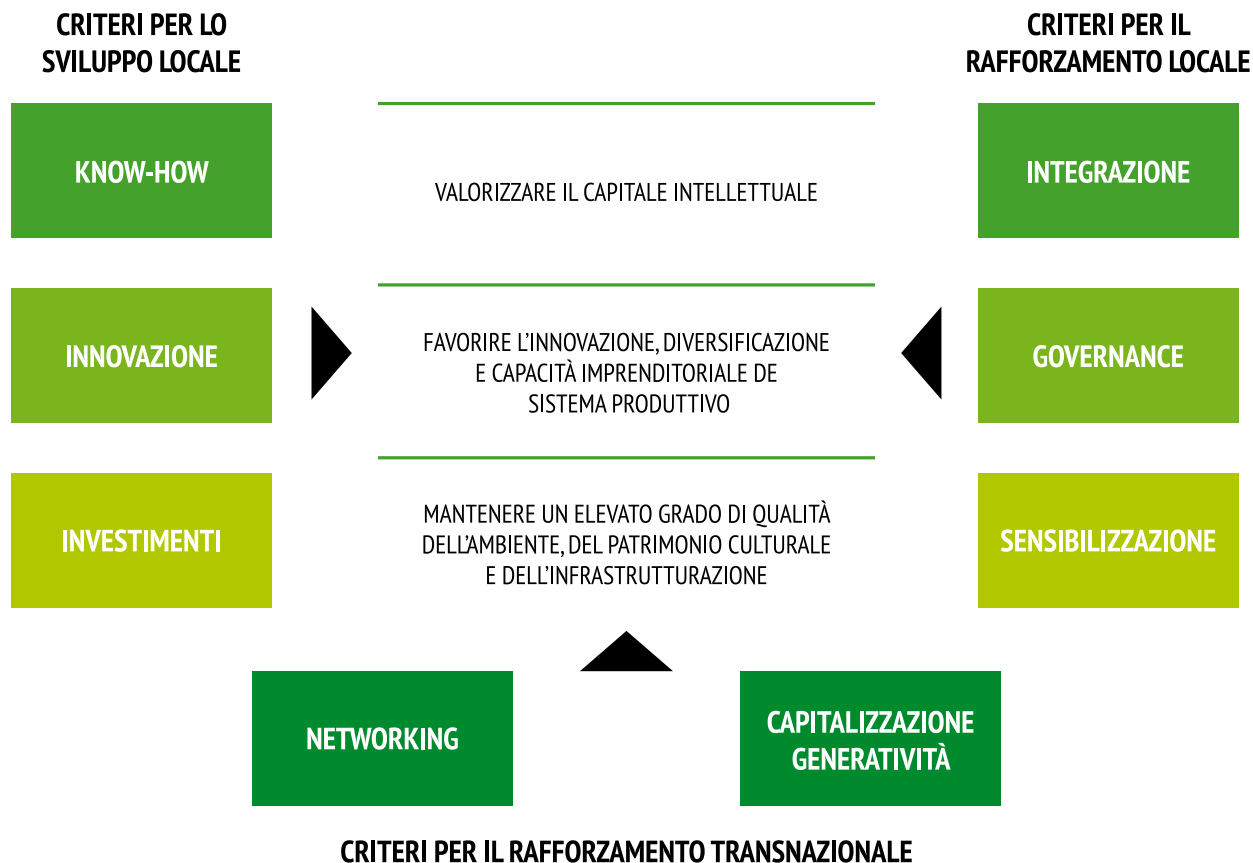
La declinazione di confini alle dimensioni individuate e alle relative modalità di quantificazione dei risultati ottenuti pone fra l'altro in evidenza la limitatezza di un utilizzo di indicatori esclusivamente quantitativi nel cogliere dinamiche che

fanno riferimento ad approcci comportamentali e di strumentario estremamente variabili e l'assoluta necessità di un utilizzo in ambito di CTE anche di **indicatori di tipo qualitativo**, in grado di cogliere effettivamente ciò che viene realizzato al livello locale.

La pertinenza delle dimensioni individuate dal modello di valutazione appare evidente anche dal confronto con gli obiettivi della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, evidenziando una correlazione diretta criteri - obiettivi del Documento Strategico Regionale (DSR) sulla base di tre assi prioritari: sviluppo locale, rafforzamento locale e transnazionale.

Mentre i criteri di Know-how, Innovazione e Investimenti fungono da facilitatori ai processi di crescita, quelli di Integrazione, Governance e Sensibilizzazione permettono di radicare i processi attraverso meccanismi di adozione (di prassi, piani e relazioni) e il Networking e la Capitalizzazione/Generatività favoriscono il persistere delle condizioni di scambio e confronto in grado di rilanciare i processi.

GRAFICO 2. CORRELAZIONE CRITERI DI VALUTAZIONE E OBIETTIVI DSR



Nonostante questa correlazione intrinseca renda esplicita la funzionalità dei meccanismi di integrazione dei risultati dei progetti di CTE a livello territoriale, l'analisi svolta ha evidenziato come i processi di mainstreaming non sono, nella maggior parte dei casi, processi di breve periodo, incentrando l'attenzione sulla reale difficoltà degli interventi progettuali di integrarsi in maniera sistematica con la programmazione regionale durante l'arco di vita del progetto: sia perché alcuni risultati rimangono confinati nei tempi e nello spazio del progetto, sia perché non sempre i progetti pongono in essere processi capaci di garantire una reale risonanza territoriale delle azioni avviate.

In più, volgendo lo sguardo al livello locale, nonostante l'importanza dell'effettiva adozione dei risultati di progetto nelle pratiche e negli strumenti di programmazione territoriale, il riassetto istituzionale in fase di definizione a livello nazionale mette a serio rischio la sostenibilità dei progetti, che trovano un orizzonte di incertezza nello scenario futuro e quindi pochi cardini su cui consolidare lo sviluppo.

Per queste premesse, il coordinamento (e le attività di sensibilizzazione e governance) tra tutti i soggetti responsabili della programmazione e gestione dei fondi strutturali, appare come l'elemento cardine su cui indirizzare l'attenzione, al fine di accelerare e facilitare i processi di integrazione e migliorare l'utilizzo e l'impatto dei fondi comunitari, permettendo alla Cooperazione Territoriale e a ciò che viene prodotto nel suo contesto di andare oltre l'esiguità dei fondi disponibili e della sua debolezza strutturale e di trovare idonea collocazione nell'ambito della politica di coesione, di cui la CTE è obiettivo prioritario.

Ciò, come emerso dalla sperimentazione effettuata in ambito MED, potrebbe facilitare il rafforzamento dei processi di progettazione secondo una **logica di sistema**, mirando a conoscere (e indirizzare) gli obiettivi dei progetti e gli effetti attesi a livello regionale, assicurarne la sostenibilità finanziaria eventualmen-

te necessaria, promuoverne l'utilizzo/valorizzazione dei risultati all'interno della programmazione ordinaria e dare continuità alle esperienze di successo pregresse, garantendo la più ampia ricaduta dei risultati.

In riferimento alla filiera progettuale, le raccomandazioni che si desumono dall'analisi riguardano quindi i seguenti aspetti:

- i processi di **mainstreaming** andrebbero previsti e analizzati a monte del progetto, attraverso un rafforzamento del dialogo e del confronto tra i soggetti coinvolti in qualità di partner nell'elaborazione dei progetti di CTE e i soggetti istituzionali aventi titolo e competenze nella definizione e implementazione di strategie settoriali;
- la **sostenibilità** degli investimenti realizzati tramite azioni pilota andrebbe valutata a priori, in modo tale da ricercare per tempo la partecipazione di soggetti pubblici e privati nell'investimento e facilitarne la durabilità politica e finanziaria;
- l'**utilità** dei risultati ottenuti andrebbe rafforzata migliorando già in fase di sviluppo progettuale il **targeting** degli interventi e la ricerca di consenso politico;
- in fase di progettazione dovrebbe essere sempre tenuto in considerazione che il potenziale di **fruizione dei risultati** è direttamente correlato all'ampiezza del target di riferimento, che deve essere raggiunto per poter beneficiare appieno di quanto realizzato (potenziamento dei criteri relativi al **Networking** e alla **Sensibilizzazione**).

Sebbene l'integrazione risulti un compito difficile, queste operazioni potrebbero fungere da volano per migliorarne la fattibilità e per accrescere l'interesse politico nella CTE.

Oltre all'individuazione di elementi di orientamento alla progettazione, le indicazioni emerse dall'analisi condotta

stimolano, a livello di programmazione, l'intensificazione dei processi partecipativi (**place based approach**) e l'assunzione di un ruolo di **corresponsabilità** dei diversi attori istituzionali in azioni a valenza strategica.

In sintesi, le sollecitazioni **rivolte al sistema di governance regionale della CTE**, puntano a migliorare:

- i processi di **programmazione partecipata** (soprattutto in riferimento ai settori chiave per lo sviluppo - driving forces), a rafforzamento del sistema di empowerment degli attori locali e del mainstreaming;
- i percorsi di **programmazione multiprogramma e multifondo**, per ottimizzare l'uso delle risorse a sostegno di processi strategici di sviluppo;
- il **coordinamento** tra i diversi settori coinvolti nella programmazione, per rispondere a situazioni di frammentazione delle competenze;

e quindi a ricercare:

- un approccio di programmazione basato sulle evidenze fornite dalle valutazioni condotte (**evidence based approach**), anche attraverso l'intensificazione dei confronti sugli esiti ottenuti e la sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte, in modo tale da promuovere una modalità più sofisticata e realista di pianificazione strategica, generata a partire da una baseline chiara e definita, e fondata sul presupposto che un approccio di lungo periodo assicuri la resilienza;
- un uso delle risorse della CTE come **risorse "aggiuntive"** e non "sostitutive" e quindi un focus specifico sulle variabili determinanti per la sostenibilità dei risultati (ad esempio, la dimensione finanziaria reale per lo sviluppo degli investimenti) e sulle effettive possibilità di integrazione degli investimenti pubblici con investimenti dal settore privato;
- **coerenza e sinergie** con gli interventi attuati nel

complesso dei fondi strutturali e delle politiche ordinarie in generale, anche in un'ottica di economie di scala, partendo dal presupposto che la polverizzazione degli interventi non può favorire lo sviluppo, ma anzi contribuisce a sovraccaricare le strutture amministrative dei soggetti coinvolti, disperdendo risorse e frammentandone la visione.

L'approccio utilizzato dal modello di valutazione descritto, di cui sono stati riportati i risultati maggiormente significativi e attraverso il quale sono state fornite indicazioni puntuali, è di tipo sperimentale e pertanto soggetto ad ulteriori possibili modifiche e miglioramenti. Per questo motivo, è per ora semplicemente da intendersi come un nuovo modo di pensare e organizzare un'analisi di profondità su uno specifico ambito d'indagine, in cui i processi di valutazione sviluppati sono ancora condotti a livello di Programma e non di progetto e gli indicatori utilizzati di tipo prevalentemente e meramente quantitativo.